



Provincia
di Milano

***A palazzo Isimbardi
il primo Tavolo Istituzionale contro la violenza sulle donne.***

Cinque Province lombarde chiedono alla Regione Lombardia l'approvazione di una legge regionale contro la violenza e il maltrattamento sulle donne.

Milano, 4 marzo 2008 - Si è concluso con la definizione di un ordine del giorno da presentare in tutti i consigli provinciali della Lombardia il ***primo tavolo istituzionale contro la violenza sulle donne***, convocato nella mattinata di oggi da Arianna Censi, Consigliera delegata alle Politiche di genere della Provincia di Milano e Coordinatrice della Consulta Nazionale Pari Opportunità dell'Upi.

Cinque le Province sedute al tavolo (Milano, Como, Cremona, Bergamo, Varese) insieme alla consigliera regionale di parità e alle rappresentanti della Rete dei Antiviolenza e delle Case delle Donne della Lombardia.

E' stato approvato all'unanimità un O.d.G, che nelle prossime settimane verrà sottoposto a tutti i consigli provinciali lombardi, per chiedere alla Regione Lombardia ***l'approvazione di un progetto di Legge regionale che preveda:***

- la predisposizione di azioni di contrasto contro la violenza sulle donne e i minori
- il riconoscimento delle competenze e delle attività svolte dai centri antiviolenza e dalle case delle donne maltrattate, e il conseguente finanziamento;
- attivare percorsi che permettano agli enti locali e ai centri antiviolenza di sostenere le donne vittime di ogni forma di violenza, ai figli minori e alle loro famiglie, anche attraverso il reinserimento sociale e lavorativo;
- istituire un fondo regionale di finanziamento per le vittime, i loro familiari e la rete dei centri antiviolenza.

La Lombardia è una delle regioni con il maggior numero di donne uccise per mano dell'ex partner. Solo nel 2006, oltre 2 mila le donne si sono rivolte ai Centri antiviolenza e i dati raccolti dalle operatrici che lavorano sul campo mostrano un fenomeno in costante aumento. Una situazione drammatica.

“La Lombardia –spiega ***Arianna Censi*** (Consigliera delegata alle Politiche di genere della Provincia di Milano e Coordinatrice della Consulta Nazionale Pari Opportunità dell'Upi) - è una delle pochissime regioni italiane a non avere ancora approvato una legge contro la violenza sulle donne. E' indispensabile stringere i tempi per dare risposte concrete alla sofferenza delle tante, troppe donne che ogni giorno subiscono azioni di violenza e maltrattamenti, quasi sempre ad opera di mariti, partner, attuali ed ex. I dati dimostrano che il fenomeno è assolutamente trasversale ad ogni età e stato sociale, e colpisce sia le donne italiane che quelle straniere. E' tempo che le istituzioni si attivino per fare fronte al problema della violenza, erogando ***finanziamenti consistenti***, sostenendo con ***progetti concreti*** sia le donne vittime della violenza, che la rete lombarda dei centri antiviolenza e delle case delle donne maltrattate. E' tempo che le istituzioni pubbliche facciano la loro parte: le Province non hanno competenze dirette in materia legislativa, ma tutte insieme possono fare molto per spingere la Regione ad approvare una legge contro la violenza e il maltrattamento delle donne”.

L'O.d.G. chiede alla Regione anche di riconoscere e finanziare le attività della Rete Lombarda dei centri antiviolenza e delle case delle donne maltrattate.

“Si tratta di una Rete fondamentale – dice **Marisa Guarneri** (portavoce della Rete lombarda dei centri antiviolenza e delle case delle donne maltrattate) - che raccoglie le esperienze, le competenze e i progetti che da più di 15 anni sono stati attuati a favore delle donne, giovani e adulte, in difficoltà a causa delle violenze subite in famiglia”.

La Rete dei Centri Antiviolenza e delle Case delle Donne della Lombardia ha come obiettivo quello di elaborare efficaci strategie di contrasto alla violenza, prevenire la violenza nei confronti delle donne e dei loro figli e figlie attraverso interventi di prevenzione, sostegno, consulenza e di ospitalità delle vittime della violenza.

In Lombardia, nel 2006, i 13 centri antiviolenza della rete lombarda è entrato in contatto con **1749** donne, vittime di abusi e maltrattamenti. **Incrociando tutti i contatti avuti con le vittime, è stato possibile fotografare il fenomeno con uno sguardo attento sulla tipologia delle violenze, sul numero delle denunce e sull'identikit delle vittime e dei maltrattanti.**

Queste le richieste che le donne hanno portato alla rete: informazioni generiche (497), informazioni legali (454), sostegno psicologico (297), ascolto/sfogo (365), richiesta di ospitalità (80), ricerca di casa/soldi/lavoro (44).

Chi sono le vittime di violenze? Il fenomeno è assolutamente trasversalmente, distribuito in tutte le classi sociali, culturali e professionali.

In Lombardia, la stragrande maggioranza delle donne che si sono rivolte ai centri antiviolenza sono coniugate (700) o separate (183), nubili (164), conviventi (143). In 37 casi le donne erano divorziate, 18 vedove, mentre in 113 casi non è stato possibile rintracciare lo stato sociale. La maggior parte di loro hanno un'età compresa tra i 28 e i 48 anni ed è di nazionalità italiana. Sono 1196 le donne italiane, 124 le donne originarie di un paese europeo e 227 le cittadine extracomunitarie.

Nella quasi totalità dei casi, le violenze non vengono denunciate. Il 70 degli abusi vengono commessi da mariti e compagni, rendendo alle vittime ancora più difficile scardinare il ricatto psicologico messo in atto.

(Nel **rapporto allegato**, ci sono i dati che descrivono il profilo - professione, condizioni economica, ecc - delle vittime e dei loro aggressori).

In allegato il testo dell'Ordine del Giorno.

Per informazioni:

ufficio stampa Politiche di genere della Provincia di Milano – 335. 8073886